

scambiare
capire
progredire

Progetto pilota protezione delle greggi Alpe Davrosio nel periodo di post-alpeggio



agridea

ENTWICKLUNG DER LANDWIRTSCHAFT UND DES LÄNDLICHEN RAUMS
DÉVELOPPEMENT DE L'AGRICULTURE ET DE L'ESPACE RURAL
SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA E DELLE AREE RURALI
DEVELOPING AGRICULTURE AND RURAL AREAS

scambiare
capire
progredire

Impressum

Editore	AGRIDEA A Ramél 18 • CH-6593 Cadenazzo T +41 (0)91 858 19 66 • F +41 (0)91 850 20 41 contatto@agridea.ch • www.agridea.ch
Autore	Pier Francesco Alberto, Emiliano Nucera, AGRIDEA
Accompagnamento	
Tecnico	Daniel Mettler, AGRIDEA
Impaginazione	Arjeta Bytyqi, Pauline Blaser, AGRIDEA
	© AGRIDEA, marzo 2017



Indice

1	Introduzione	4
2	Situazione iniziale e inquadramento aziendale	4
2.1	Situazione iniziale e inquadramento aziendale	4
2.2	Personale e mansioni	4
2.3	Gestione del bestiame	4
2.4	Pascolo e spostamenti	4
3	Organizzazione del sistema di protezione e condizioni prioritarie	5
4	Mansionario per il pastore	5
5	Svolgimento del progetto	5
5.1	Inserimento della figura del pastore	5
5.2	Zone pascolate	6
5.3	Comportamento del gregge	6
5.4	Punti critici nella gestione	7
5.5	Pernottamento e recinti	8
5.6	Presenza del lupo e tracce	8
5.7	Perdite animali e cause	8
5.8	Stato sanitario del gregge	8
5.9	Sensazioni proprietari dei greggi	8
5.10	Rapporti con il vicinato e con attori locali	9
5.11	Effetti sulla vegetazione	9
5.12	Possibili migliorie al sistema	10
6	Aspetti economici	10
7	Prospettive future	11
7.1	Prospettive 2017-2018	11
8	Elenco allegati	11
	Allegato 1 – Lettera allevatori della Capriasca	11
	Allegato 2 – Cartografia Alpe Davrosio	11
	Allegato 3 – Contratto e mansionario del pastore	11
	Allegato 4 – Cartografia Davrosio pascolo autunnale	11
	Allegato 5 – Giornale di pascolo	11
	Allegato 6 – Verbale della riunione sul bilancio progetto pilota all'alpe Davrosio 2016	11

1 Introduzione

La presenza del lupo in ticino e la conseguente minaccia verso le greggi di piccoli ruminanti, ha suscitato diverse reazioni da parte degli allevatori ticinesi, tali reazioni sono state rilevate e descritte nell'ambito del progetto Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino.

Un gruppo di allevatori della Capriasca si è riunito per discutere quale via fosse possibile intraprendere per migliorare la proteggibilità dei loro greggi. Pertanto hanno avanzato la richiesta per ottenere un finanziamento per un pastore che vigilasse sui loro greggi fuori dalla stagione di alpeggio, in modo da garantire il controllo degli animali anche durante il periodo di asciutta e di libero pascolo autunnale (Allegato 1).

2 Situazione iniziale e inquadramento aziendale

2.1 Situazione iniziale e inquadramento aziendale

L'attività principale dell'alpeggio è la trasformazione del latte caprino e vaccino in formaggi freschi e stagionati.

Il parco bestiame comprende circa 180 capre lattifere, 22 vacche in lattazione e altri 20 bovini (vacche asciutte e bestiame giovane).

Il gregge di capre proviene da 4 proprietari in numero di circa 40-50 capi ognuno. Le capre di uno dei 4 tendono a non mischiarsi, formando un gruppo autonomo e sono munte direttamente dal proprietario.

Quest'anno si sono verificati 3 parti di bovine durante l'estivazione, a seconda degli anni se ne possono verificare fino a 5, (costituendo un rischio potenziale).

2.2 Personale e mansioni

Il personale attualmente impiegato è costituito dai coniugi Galli e da un operaio.

Le mungiture delle vacche e delle capre avvengono alle 5h00 e alle 17h00 e durano circa 1h30'.

2.3 Gestione del bestiame

L'alpe è caricato ufficialmente tra il 5 ed il 15 maggio, ma le capre, durante il pascolo primaverile, possono arrivare in zona già nel mese di aprile (tranne quelle di uno dei proprietari che pascola verso Bigorio). Lo scarico ufficiale avviene in settembre, con la discesa dei bovini.

Le capre sono munte fino all'ultima decade di Agosto, dopodiché rimangono libere di pascolare fino all'arrivo della neve. Il controllo degli animali da parte degli allevatori in questo periodo, passa da quotidiano a saltuario. Di fatto, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, il ricovero in stalla è ridotto ai mesi tra gennaio e marzo.

2.4 Pascolo e spostamenti

Attualmente il bestiame è tenuto al libero pascolo, il contatto con il personale avviene in occasione delle mungiture.

Durante il periodo di mungitura le capre tendono a pascolare a monte delle strutture durante il giorno e a valle durante la sera. Passano la notte nei pressi delle strutture. Col procedere della stagione i percorsi si invertono e in autunno tendono a scendere a valle di giorno per cercare le castagne e a ritornare a monte in serata per pernottare.

Le vacche da latte pascolano durante il giorno a monte delle strutture, in direzione della località «Pian Bello», mentre la sera pascolano nei pressi della località «Costone Polaiolo». (Vedi cartografia allegato 2).

3 Organizzazione del sistema di protezione e condizioni prioritarie

In seguito al sopralluogo effettuato all'alpeggio avvenuto in data 07.07.2016, è stato possibile confermare la possibilità di ottenere il finanziamento per assumere un pastore per un periodo di 2,5 mesi alla fine della stagione di alpeggio.

Considerando che gli altri alpeggi della zona presentano un sistema di gestione analogo a quello sopra esposto, il momento più a rischio predazione è da riconoscersi in generale nel periodo in cui le capre vanno in asciutta e non c'è contatto quotidiano. Sarebbe dunque una soluzione interessante riunire le greggi degli altri 3 allevatori della regione (60 capre ognuno circa) al fine di organizzare un sistema di protezione collettivo, che può essere riproposto in maniera analoga anche agli altri alpeggi della regione.

Il sistema che si è voluto adottare consiste nell'inserimento, di un pastore che gestisca i greggi dei differenti proprietari come un unico gregge, effettuando durante il giorno un pascolo condotto e chiudendo il gregge in stalla o in recinto per la notte.

Il momento migliore per l'introduzione del pastore è a fine luglio-inizio agosto, per permettergli di prendere conoscenza del territorio.

È previsto che la permanenza del pastore potrà protrarsi fino ai primi giorni di dicembre, (condizioni meteo permettendo).

Particolare attenzione deve essere posta all'utilizzo di tecniche di gestione del bestiame che evitino fenomeni di degradamento della cotica erbosa, e in caso di pernottamento in stalla, prevedere l'accumulo delle deiezioni nell'apposita letamaia in modo che possa poi essere ridistribuita in primavera.

4 Mansionario per il pastore

Visto che il contesto in cui opererà il pastore, differisce dalle situazioni classiche come ad esempio il periodo d'alpeggio, è stato stilato un mansionario ad hoc per il pastore, che è poi stato sottoscritto dal gerente dell'alpeggio e il pastore stesso. (vedi allegato 3 per il mansionario completo)

I punti prioritari inseriti nel mansionario del pastore sono :

- Conduzione del gregge mantenendolo possibilmente raggruppato, secondo i percorsi e le zone di pascolo concordate con il gestore dell'alpeggio.
- Conduzione del gregge principale al pascolo e controllo giornaliero della parte distaccata del gregge.
- Chiusura notturna del gregge nell'apposita stalla con recinto e/o in recinti elettrificati (nel caso siano realizzabili) in prossimità delle strutture dell'alpe.
- Pulizia regolare (possibilmente quotidiana) della stalla e del recinto pavimentato.
- Mantenimento/miglioramento dei pascoli : conduzione del gregge (nel limite del possibile) in zone dove c'è interesse al recupero di aree di pascolo degradate/arbustate (agevolandosi con la distribuzione del sale e recinzioni per la notte).
- Avvertire tempestivamente i proprietari degli animali in caso di problemi (lista numeri utili data in dotazione).
- Mantenere ordinate e pulite in modo scrupoloso le strutture dell'alpe.
- Compilazione giornaliera del giornale di pascolo.
- al gregge principale si potranno aggregare altre capre che pascolano nella zona.

5 Svolgimento del progetto

5.1 Inserimento della figura del pastore

A causa delle tempistiche per il reclutamento, il pastore ha iniziato ad operare il 19.09.2016, dopo che le capre erano già andate in asciutta, e le attività dell'alpe erano già concluse.

Nel periodo antecedente all'arrivo del pastore le capre sono state sorvegliate da due dei proprietari (Daniele Rovelli, Americo Galli), che si alternavano di volta in volta. In tale lasso di tempo le capre pascolavano liberamente senza essere accompagnate, durante la notte rientravano in stalla e venivano chiuse nel piazzale recintato (elettrificato) attiguo.

Fase di inserimento del pastore: il gregge, dopo un primo periodo di adattamento, durato circa una settimana, si è abituato alla presenza del pastore, il quale è riuscito a tenere raggruppato il gregge durante le ore diurne.

È stato preparato un diario di pascolo adattando al caso specifico il registro dei pascoli con ovini per le aziende d'estivazione 2016. Sul quale il pastore ha annotato gli spostamenti giornalieri del gregge, le criticità della gestione e gli avvenimenti riscontrati nello sviluppo del progetto.

5.2 Zone pascolate

Gli spostamenti del bestiame e il suo comportamento sono stati annotati su un giornale di pascolo. Sono state localizzate le zone di pascolamento e di passaggio giornaliero identificando 5 percorsi di pascolo comprendenti ciascuna differenti luoghi indicati in cartografia con il relativo toponimo. (vedi carta in allegato 4 e giornale di pascolo in allegato 5).

Zone :

1. Davrosio, Pian Bello, Caval Drossa.
2. Davrosio, Cost. Polairolo, Caval Drossa.
3. Davrosio, Val Polairolo, Caslascio, Polairolo.
4. Davrosio, Picchetta, Davre, Bolla, Pian del Lupo.
5. Davrosio, Pian Passamonte, Monte Riva, Pradasc, Stavel.

Il pastore ha gestito il passaggio sui pascoli in funzione della disponibilità di foraggio, prediligendo le zone con presenza di arbusti (ontano, erica e rododendro).

Nei mesi di settembre e ottobre il pastore ha cercato di non far scendere troppo di quota il gregge, in quanto nelle zone più basse dell'alpeggio per via della presenza di felci e alti arbusti, i quali limitavano troppo la visibilità e quindi la gestione del gregge. Inoltre nelle zone ad altitudine più elevata vi era notevole abbondanza di foraggio.

Mentre da fine ottobre il gregge è stato condotto a quote inferiori, pascolando le selve castanili e i boschi, per la presenza delle castagne a terra, le quali offrono un'ottima fonte energetica agli animali.

5.3 Comportamento del gregge

Il gregge principale era composto principalmente da 3 gruppi di circa 60 capre di 3 proprietari differenti (Daniele R., Americo G., Michele), più un gruppo di un quarto proprietario (Aron) le quali sono sempre rimaste distaccate e non c'è stato modo di avvicinarle. Per queste ultime è avvenuto un controllo pressoché giornaliero, in funzione delle condizioni meteo e quindi della visibilità

Il gregge composto da circa 160 capi si è abituato ad essere condotto nelle zone di pascolo scelte nella gestione, e si è riusciti a raggiungere un buon grado di raggruppamento dei capi, senza creare tensioni e stress agli animali.

Inoltre le capre si sono abituate alla presenza del cane da conduzione, già presente nel periodo d'alpeggio ma ancora poco utilizzato in quanto di giovane età ed inesperto.

Durante il periodo di sorveglianza sono avvenuti due casi in cui le capre si sono disperse.

Il primo episodio si è verificato all'inizio del progetto, in occasione di una delle riunioni di monitoraggio dello stesso, dove, a causa dell'ora tarda in cui è avvenuta la riunione, le capre sono state indirizzate al pascolo senza la conduzione del pastore e in poco tempo si erano già divise in più gruppi. Una buona parte del gregge alla sera è rientrato a Davrosio, salvo una trentina di capi che si era diretto all'alpe Moschera, (sul versante opposto della valle rispetto a Davrosio), ma che è stato recuperato un paio di giorni dopo.

Il secondo caso è avvenuto all'inizio di ottobre, dove lo stesso gruppo di circa 30 capre, agevolato dalle condizioni di scarsa visibilità dovute alla nebbia, si è nuovamente distaccato per raggiungere l'alpe Moschera. Il proprietario della capre ha riferito che tale gruppo è solito spostarsi in quella zona in questo periodo dell'anno e infatti non c'è stato più modo di riunirle al resto del gregge fino al rientro in stalla.

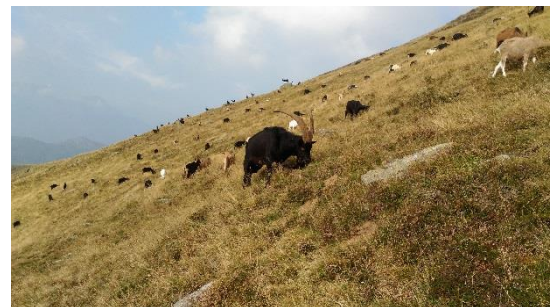


Figura 1 : gregge al pascolo condotto.

5.4 Punti critici nella gestione

Un aspetto di notevole importanza al fine di mantenere unito il gregge è il rispetto delle gerarchie interne al gregge e ai gruppi costituenti lo stesso. Infatti il gregge, è stato mantenuto unito, ma senza costringere gli animali ad una vicinanza forzata durante il pascolo, questa accortezza da parte del pastore ha permesso di evitare stress agli animali che quindi si lasciavano guidare senza grossa difficoltà.

Molto importante è l'inizio della giornata, il momento in cui si mandano le capre al pascolo, infatti, è di assoluta importanza la presenza del pastore in questo momento, per mantenere unito il gregge e dirigerlo verso la zona di pascolo prefissata. È stato visto che se si lasciano andare autonomamente al pascolo, (specialmente all'inizio che non sono ancora abituate al percorso), il gregge si spacca in più gruppi seguendo le capre dominanti.

Da non sottovalutare rimane il fatto che il grosso del gregge era già abituato a stare insieme agevolando la gestione. La gestione si è ulteriormente semplificata nel momento in cui una parte delle capre si è spostata definitivamente sull'altro versante della montagna, (dove andava già gli altri anni) e là è rimasto.

Dalle osservazioni del pastore appare che il fogliame degli arbusti costituisce un foraggio molto apprezzato dalle capre, che favorisce un transito ruminale molto lento, così le capre alla sera si coricano sazie e la ruminazione perdura per tutta la notte, disincentivandone gli spostamenti notturni alla ricerca di foraggio e agevolando la gestione del gregge entro i parchi notturni.

È da sottolineare che la gestione del gregge sia riuscita anche grazie alle condizioni favorevoli dell'alpe, come aver avuto a disposizione una struttura dell'alpe molto funzionale, ovvero una stalla sufficientemente ampia a contenere il gregge durante la notte e una cascina ben attrezzata e vicina alla stalla per l'alloggio del pastore. Quindi offrire un riparo adeguato in caso di mal tempo, che non sarebbe stato possibile solamente con l'utilizzo di recinti notturni, dunque ottenere un discreto grado di protezione anche in tali condizioni meteorologiche.

Secondo il pastore, il numero massimo di capi gestibili può essere di circa duecento, ma secondo gli allevatori sarà difficile raggiungere tale numero aggiungendo al gregge attuale ulteriori capi provenienti dalla regione, specialmente se sono greggi abituati a pascolare altre zone. Unica possibilità di integrare il numero di capi, è rappresentata dai piccoli greggi di allevatori semi-professionali che pascolano abitualmente le stesse zone (considerate nel presente lavoro), ma che, nel periodo di asciutta, preferiscono ritirare in stalla le capre per la notte.

Per gli anni a venire sarà necessario considerare come periodo critico anche quello primaverile, tra metà aprile e metà maggio, quando le capre sono al libero pascolo, le mungiture avvengono già all'alpe, ma il latte è trasformato sull'azienda di base e il bestiame resta senza sorveglianza. A metà maggio l'alpe è nuovamente caricato e la trasformazione avviene nelle strutture d'alpeggio.

Un altro punto critico è legato all'aspetto finanziario, principalmente l'individuazione di fondi che diano stabilità e continuità al progetto nel futuro.

Una delle critiche rivolte al progetto da parte della comunità dei contadini della Val Colla e Capriasca è stata : «perché voi sì e gli altri no ?» Riferendosi agli allevatori che hanno partecipato al presente progetto. Quindi sorge la domanda se e quanti altri casi come questo sia possibile gestire nello stesso modo e a quali finanziamenti ci si debba rivolgere se tale sistema di protezione sia da estendere su tutto il territorio Ticinese?

Occorre proporre soluzioni anche per gli altri allevatori (due greggi grosse tra Capriasca e Colla), anche con soluzioni diverse come ad esempio i civilisti su aziende di dimensioni (circa una decina) più piccole, sulle quali non è necessario un pastore professionista.

5.5 Pernottamento e recinti

Durante la notte il gregge è sempre stato ricoverato nel piazzale recintato della stalla (figura 2), senza problemi.

È stato allestito un recinto elettrico (figura 4) collegato al piazzale e alla stalla. Questa scelta potrebbe essere discutibile dal punto di vista della pressione sul pascolo, essendo una zona già utilizzata durante l'estate, ma per la protezione è risultata la zona migliore in quanto ben visibile dalla casa dell'alpe, collegata direttamente alla stalla e al circuito elettrico dell'alpeggio.



Figura 1 : parco notturno realizzato con rete elettrificata, contiguo al recinto fisso.



Figura 3 : recinto fisso di pernottamento attorno alla tettoia (stalla).



Figura 2 : conduzione delle capre al pascolo, il pastore si aiuta con degli attrattivi (pane) per invogliare il gregge ad essere seguito.

5.6 Presenza del lupo e tracce

Durante tutto il periodo di postalpeggio, non si è notata la presenza del lupo, né si è avvertito negli animali qualche comportamento insolito o di allerta che riconducesse alla presenza del predatore. Ciò nonostante in zone limitrofe all'alpe Davrosio, nel medesimo periodo sono avvenuti episodi di predazioni (alpe Pietrarossa e oltre confine) e casi di avvistamento del predatore.

5.7 Perdite animali e cause

All'inizio del periodo con il pastore il gregge era composto da circa 160 capre raggruppate in un unico gregge, più un gruppo di circa 50 che, da subito, è sempre rimasto distaccato anche durante la notte.

Alla fine del periodo, dei 160 capi, 30 si sono distaccati e non c'è stato modo di riunirli al gregge principale, rimanendo all'alpe Moschera. Fortunatamente, nonostante siano rimasti incustoditi, non ne sono stati persi.

In generale per la restante parte del gregge (circa 130 capre) non vi sono state perdite di capi dovuti a predazioni o altre cause. Le uniche perdite riscontrate riguardano qualche capo molto anziano che manifestava già dei problemi ad inizio estate. In ogni caso grazie alla supervisione offerta dal pastore non vi sono stati casi di capi dispersi, evitando la necessità di cercarli prima dell'inverno.

5.8 Stato sanitario del gregge

Durante tutto il periodo oggetto di monitoraggio, non si sono manifestate patologie o problemi di natura sanitaria all'interno dell'unico gregge composto da animali provenienti da differenti proprietari. Alla fine del periodo di pascolo le capre mostravano un aspetto sano e un aumento di massa grassa, evidentemente la qualità e la quantità del foraggio assunto ha soddisfatto pienamente l'esigenza alimentare.

5.9 Sensazioni proprietari dei greggi

Il risultato raggiunto con la gestione collettiva delle greggi asciutte, è stato riconosciuto positivamente dai proprietari che hanno espresso il loro parere positivo nei seguenti aspetti :

- Sentono i capi sufficientemente protetti da eventuali predazioni e al momento si ritengono soddisfatti.
- Meno preoccupazioni riguardo ai rapporti con il vicinato, sapendo che le loro capre non arrecano disturbo alle abitazioni private.

- Gli animali alla fine del periodo sono ben nutriti e senza problemi sanitari.
- Sanno di poter intervenire tempestivamente per qualunque necessità del gregge.
- Possono contare di una persona qualificata come il pastore per la gestione del gregge e le strutture dell'alpeggio.
- Aumento del tempo disponibile per svolgere altre mansioni sull'azienda di base.
- Pulizia accurata della stalla al termine della stagione, con netta diminuzione dei lavori di preparazione primaverili.

5.10 Rapporti con il vicinato e con attori locali

La gestione del pascolo nel periodo autunnale, nel quale solitamente le capre sarebbero al vago pascolo, ha un effetto positivo anche sui rapporti con il vicinato (come case di vacanza, e giardini privati). Infatti, si evitano spiacevoli episodi di pascolamento di aiuole e fioriere private, o aggressioni alle capre da parte di cani domestici, con un netto miglioramento dei rapporti tra allevatori e abitanti. Altro punto su cui lavorare è la collaborazione con il Patriziato proprietario dell'alpe, che ha accettato di lasciar utilizzare le strutture anche oltre la stagione alpestre. Ad esempio il pastore potrebbe incaricarsi anche della chiusura dell'acqua corrente e degli scuri delle finestre al termine della sua permanenza e usare le dovute cautele in caso di gelate precoci o altri eventi che potrebbero recare danno alle strutture.



Figura 4 : brucamento di cespugli di Rododendro.

5.11 Effetti sulla vegetazione

Grazie alla presenza del gregge e, soprattutto, grazie alla conduzione dello stesso, si è potuto concentrare l'effetto del pascolamento nelle zone con elevata presenza di arbusti e quelle rimaste inutilizzate durante l'estate.

Pur non avendo svolto delle indagini scientifiche sulla vegetazione, è comunque evidente una notevole pressione sugli arbusti, che vengono brucati con avidità dalle capre. Le brucature interessano principalmente i germogli apicali, producendo un effetto di contenimento, impedendone l'espansione sul pascolo. Nonostante ciò, essendo un pascolo estensivo, le specie arbustive non vanno a scomparire del tutto e conservano le loro funzioni ecologiche contribuendo alla costituzione di un mosaico territoriale diversificato, a favore di una elevata biodiversità.

Le specie individuate e che sono state interessate dal brucamento sono l'Ontano (figure 6, 7), l'Erica e anche il Rododendro (figura 5).

Il passaggio delle capre non ha interessato unicamente gli arbusti ma anche le specie erbacee, che nonostante l'avanzato stato di maturità, sono state comunque pascolate e consumate. Tra queste sono state notate le specie di scarso valore foraggero del genere *Nardus*, *Agrostis* e *Poa chaixi*. Queste piante, tendono a formare tappeti monospecifici che solitamente sono evitati dal bestiame esigente (come vacche da latte) e presentano una scarsa biodiversità. Il fatto che siano utilizzate dalle capre è molto importante, perché in questa maniera si garantisce la gestione di superfici altrimenti non sfruttate, favorendo un miglioramento di queste vegetazioni sia in termini agronomici, sia in termini di biodiversità specifica.

Il pascolo guidato, effettuato nel periodo autunnale, ha un effetto di pulizia che si concentra sulle zone non utilizzate d'estate, che sono quindi valorizzate come riserva di foraggio per la stagione post alpeggio. Inoltre al passaggio del gregge sono rilasciate delle deiezioni, favorendo una vegetazione non soltanto arbustiva. Questi effetti possono essere enfatizzati e modulati adottando tecniche specifiche (punti sale, stabbiature, ecc.).



Figura 5 : il pascolamento di una zona arbustata contribuisce al contenimento degli arbusti e all'apertura di spazi tra gli stessi, lasciando spazio ad altre specie (erbacee) arricchendo il pascolo in biodiversità.



Figura 6 : le gemme apicali sono quelle ad essere interessate maggiormente dalle brucature.

5.12 Possibili migliorie al sistema

Visto il progressivo adeguamento dell'intero gregge a rimanere unito, senza che si siano manifestate tensioni all'interno del gruppo e l'adattamento al pernottamento nel recinto, si è discusso della possibilità di definire dei parchi recintati per pascolo diurno. Questo sistema potrebbe essere adottato iniziando ad abituare il gregge fin dalla stagione di alpeggio, ad utilizzare dei parchi recintati con pastore elettrico a tre fili. Discutendo con il pastore e vedendo la superficie occupata normalmente dal gregge, si possono calibrare dei parchi di pascolo di una dimensione tale per cui gli animali non abbiano l'esigenza di uscirne, per cui sarebbe sufficiente un recinto a fili e non a rete (più oneroso da allestire). Chiaramente, l'uso dei parchi nella gestione del gregge sarebbe da inserire per gradi, adeguandolo secondo le esigenze dei gestori dell'alpe e degli animali.

Durante la stagione autunnale 2016 una parte del bestiame si è separato e non è stato possibile ricongiungerlo al resto del gregge fino al rientro in stalla. Secondo gli allevatori questo genere di problemi andrà scomparendo col tempo e con la sostituzione del bestiame.

L'uso dei parchi dal punto di vista della difesa, agevolerebbe la gestione ed il controllo del gregge, nel caso in cui non siano in zone di passaggio turistico (sentieri o camminamenti) potrebbero agevolare l'utilizzo eventuale del CPG, il quale confinato all'interno del recinto ridurrebbe al minimo i conflitti. È da valutare (in relazione alla disponibilità di fondi) la possibilità di costruire recinti permanenti realizzati in maniera ottimale, tali per cui permettano la permanenza del bestiame con il minor numero di rischi possibile.

Durante l'estate il recinto notturno sarà utilizzato in caso di emergenza. Gli allevatori sono consci del rischio di predazione. Senza degli avvistamenti preliminari del predatore, il rischio di danni al primo attacco è inevitabile, ma si può utilizzare il recinto per evitare il ripetersi di attacchi.

Inoltre nel periodo autunnale il lavoro del pastore per il controllo del gregge sarebbe meno oneroso, specialmente se vi fossero all'interno del gregge degli individui che tendono a distaccarsi dal gruppo principale.

I civilisti potrebbero essere d'aiuto durante tutta la stagione di pascolo, anche in primavera e autunno, eventualmente anche su più aziende alla volta, per esempio tentando di condurre al pascolo due piccoli greggi insieme.

6 Aspetti economici

Il costo del pastore è stato di CHF 15'000.– lordi, finanziati da Agridea e dal WWF, grazie a questi è stato possibile coprire un periodo di 75 giorni (due mesi e mezzo).

La presenza della figura di un pastore nel periodo autunnale ha permesso di gestire il gregge con un risparmio in termini di :

1. Foraggio consumato rispetto al ricovero in stalla, che altrimenti sarebbe stato necessario ai fini della protezione del gregge.
2. Non dovendosi occupare degli animali, per gli allevatori è aumentato il tempo da dedicare ad attività in azienda, organizzative ecc.
3. Riducendo l'esposizione del gregge al rischio di eventuali predazioni sono stati evitati ingenti danni economici alle aziende.

7 Prospettive future

Per garantire la continuità del sistema in futuro, è necessario trovare idonei strumenti di finanziamento. Una strada percorribile è la formalizzazione del ruolo che il gregge, ben gestito e protetto, assume nella gestione del territorio, con particolare riferimento all'influenza positiva sugli aspetti sociali, paesaggistici, ecologici e forestali.

Le aziende agricole non sono quindi gli unici beneficiari di tale sistema, che ne migliora gli aspetti economici e gestionali, ma anche la collettività, che beneficia degli effetti sopracitati. Per cui la costituzione di un'associazione che coinvolga gli allevatori di piccoli ruminanti e tutti gli attori principali che operano sul territorio potrebbe essere il soggetto idoneo a dare continuità e sostenibilità al sistema realizzando un piano di gestione condiviso che abbia obiettivi specifici.

Inoltre di rilevante importanza è la sensibilizzazione dei patriziati e in generale dei proprietari delle strutture i quali costituiscono un tassello importante per la fruibilità dell'alpeggio e conseguentemente la continuità della gestione del territorio.

La costituzione di uno specifico fondo («Fondo Pastore») sarebbe di auspicio per favorire la custodia dei greggi al pascolo sulle superfici degli alpeggi e anche al difuori di queste.

7.1 Prospettive 2017-2018

(estratto dal verbale della riunione di bilancio finale del presente progetto del 28.02.2017)

Uno degli allevatori facenti parte del progetto pilota smette con l'attività, con una riduzione del numero di capre costituenti il gregge. Per 2017 è auspicabile che siano stabilite delle altre collaborazioni, per esempio con l'azienda Marzaro che carica l'alpe Zalto con un gregge di circa 70 capre.

Per il 2018 la spesa per il pastore non potrà essere sostenuta con le stesse partecipazioni del 2017, sarà necessario trovare altri finanziatori. AGRIDEA, UCA e UCP sostengono gli allevatori nella ricerca di fondi e nella redazione dei documenti necessari e nell'individuare potenziali finanziatori.

Nel 2017 l'alpe di Rompiago sarà caricato dall'azienda Minoletti con un gregge di dimensioni cospicue e con i CPG, sarà quindi opportuno interagire con quest'azienda in modo da garantire una convivenza dei diversi greggi (che potrebbero incontrarsi in zona "*Caval Drossa*").

8 Elenco allegati

Allegato 1 – Lettera allevatori della Capriasca

Allegato 2 – Cartografia Alpe Davrosio

Allegato 3 – Contratto e mansionario del pastore

Allegato 4 – Cartografia Davrosio pascolo autunnale

Allegato 5 – Giornale di pascolo

Allegato 6 – Verbale della riunione sul bilancio progetto pilota all'alpe Davrosio 2016